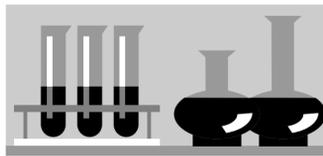


Cobas, sciopero Ata il 7 aprile

2 I Cobas della scuola e il sindacato di Base hanno indetto per venerdì 7 aprile uno sciopero nazionale con sit-in davanti al ministero della Pubblica Istruzione, per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario. I Cobas protestano per la riduzione degli organici e il divieto di assemblee durante l'orario di lavoro. Vogliono aumenti di stipendio e degli organici e l'aggiornamento delle graduatorie provinciali.



Aprilia, concluso il film girato dai ragazzi

Dopo tre giornate di lavoro, si sono concluse le riprese del film «Massimo: un nuovo amico» scritto e interpretato dagli alunni di una scuola media di Aprilia (LT). Sul set due troupe: quella diretta dal regista Sergio Manfio per realizzare il film dei ragazzi e una di Canale 5 per documentare le riprese. Il film andrà in onda a maggio all'interno del programma «Ciak junior», in onda la domenica mattina su Canale 5.

L'intervista

Cesare Nosiglia presidente del Consiglio nazionale della scuola cattolica: finanziamenti alla privata senza sottrarre risorse alla pubblica

«Riprendiamo il dialogo per realizzare la piena parità»

ALCESTE SANTINI

«Noi abbiamo considerato un passo importante l'approvazione della legge sulla parità scolastica, ma rileviamo pure che essa presenta incompiutezze ed ambiguità per cui è necessario riprendere il dialogo per darne una corretta attuazione e per realizzare, in prospettiva e con la gradualità necessaria, la piena parità». Così esordisce l'arcivescovo Cesare Nosiglia, presidente del Consiglio nazionale della scuola cattolica e coordinatore delle varie iniziative che, parallelamente al raggiungimento della parità, devono portare anche al rinnovamento delle scuole cattoliche.

Tenuto conto che l'approvazione della legge è stato il risultato di una lunga e complessa battaglia politica e parlamentare, potrebbe spiegare i punti di soddisfazione e quali, invece, suscitano riserve? «Il dato positivo è che, finalmente, le scuole cattoliche fanno parte del sistema nazionale dell'istruzione per cui, sul piano dei principi, hanno gli stessi titoli e la medesima considerazione al pari di quelle statali perché si riconosce che entrambe svolgono un servizio pubblico. Sono questi aspetti fondamentali della legge che noi giudichiamo apprezzabili e che consentono di continuare il dialogo con il ministro della P.I. e con le forze politiche e parlamentari per conseguire, gradualmente, la piena parità. Un dato che spinge, al tempo stesso, le scuole cattoliche a rinnovarsi sul piano culturale e metodologico per essere competitive come servizio pubblico di fronte alla società».

Ma la legge prevede altri riconoscimenti non meno significativi che aprono alle scuole cattoliche nuove possibilità.

«Infatti la legge riconosce la libertà di scegliere il personale dirigente e docente, che deve essere fornito, naturalmente, di abilitazione perché sia garantito il livello professionale. Inoltre, viene riconosciuta la piena libertà culturale e pedagogica per presentare agli studenti ed alle famiglie un progetto educativo con la propria ispirazione religiosa cristiana e l'equiparazione per le scuole senza fini di lucro alle organizzazioni Onlus. Di questa parte della legge siamo soddisfatti, mentre permangono altri aspetti incompiuti. E, proprio nella riunione che avremo in questa settimana, come Consiglio nazionale della scuola cattolica, intendiamo approfondire la portata e le implicazioni della legge per continuare il dialogo con i nostri interlocutori, con serenità e rispetto».

Proprio in vista della ripresa del

dialogo può indicare, con la stessa chiarezza, i punti di insoddisfazione e nei quali lei vede dei limiti di incompiutezza e di ambiguità?

«Vede, la legge che porta come titolo "Norme sulla parità" presenta dei limiti e delle ambiguità perché da quel principio non si traggono tutte le conseguenze che vanno toccate altri aspetti egualmente importanti, fra cui quelli finanziari. Passi importanti sono stati compiuti per le scuole materne ed elementari, ma non si possono lasciare nell'incertezza economica le scuole medie-superiori dove la formazione per il futuro del giovane diventa decisiva. E, a tale proposito, vorrei rilevare che se si afferma, da una parte, che le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico, dall'altra, deve corrispondere un pubblico finanziamento. È vero che quest'ultimo aspetto viene risolto dalla legge con l'assegnazione di borse di studio per quanto riguarda, appunto, le scuole medie-superiori, ma questa è una strada diversa da quella più logica e conseguente rispetto al principio per cui a pubblico servizio deve corrispondere pubblico finanziamento».

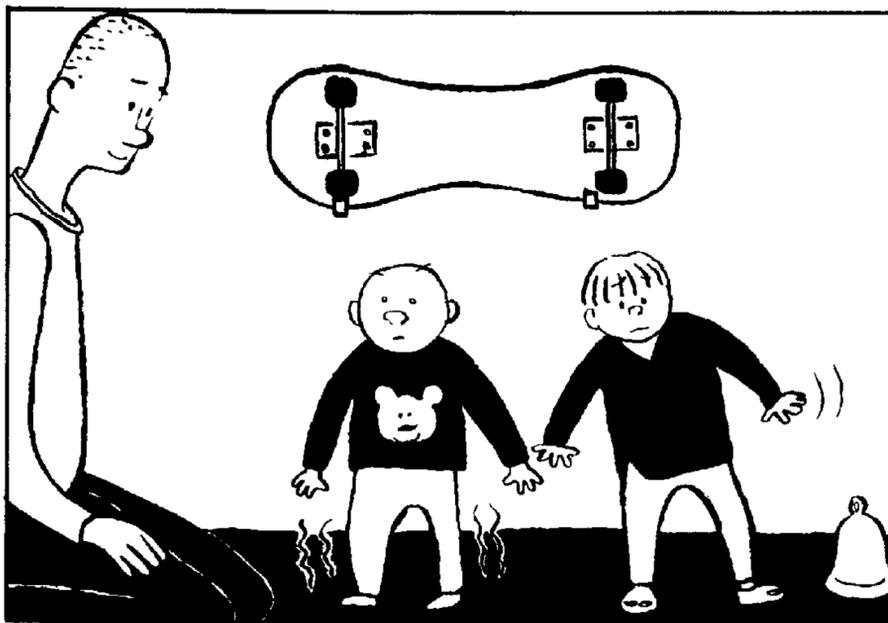
Sì riferisce al diritto allo studio?

«Vorrei dire che le borse di studio rientrano in quell'ambito del diritto allo studio che non porta alla parità finanziaria tra scuola statale e non statale, ma solo al potenziamento, semmai, di un sostegno alle famiglie bisognose dell'una e dell'altra scuola, perché il punto di arrivo della parità è diverso da questo percorso in quanto tende a rendere possibile che ogni famiglia scelga la scuo-

la senza oneri aggiuntivi. Il finanziamento alla scuola paritaria non intende sottrarre risorse alla scuola statale, che resta fondamentale nel sistema nazionale dell'istruzione, ma mettere le scuole paritarie in condizioni di svolgere un servizio pubblico complementare e pienamente inserito nello stesso sistema nazionale».

Non può, però, negare l'importanza delle borse di studio che dovrebbero aumentare nel futuro.

«E, infatti, non sottovaluto questo aspetto che ritengo importante, ma osservo che le borse sono inadeguate a coprire le spese di istruzione derivanti dalla scelta di una scuola paritaria da parte di una famiglia e non risolve il problema della coerenza con il principio. Perciò, come ha detto il Papa, il nodo da sciogliere è quello del pieno riconoscimento della parità giuridica ed economica».



Un disegno di Marco Petrella

SIENA

L'università per fare shopping

Si è inaugurato a Siena il nuovo negozio dell'Università, che avrà la sua sede al piano terra del palazzo del Rettorato, nel cuore dell'Ateneo. Contemporaneamente, negli spazi virtuali dell'Università si è inaugurato il sito www.unishop, interamente dedicato al commercio elettronico. La scelta dell'apertura di uno spazio commerciale fa parte del più ampio progetto di comunicazione e promozione dell'immagine dell'Università della città toscana, di cui una tappa è stata lo scorso novembre il lancio di una linea di prodotti con il marchio dell'Ateneo.

T.V.

**«Per un pugno di libri»
Dietro le quinte del gioco fra studenti**

VALERIO BISPURI

I libri e la scuola, la televisione e la letteratura. C'è una trasmissione che da tre anni parla di scrittori e scrittura attraverso la simpatia di Patrizio Roversi. «Per un pugno di libri» è l'unico programma in cui i ragazzi giocano con Conrad e Hemingway, Byron e Dostoevskij. Due squadre composte da giovani di licei classici e scientifici, al loro ultimo anno di scuola: una rappresenta il nord, l'altra il sud. Ad accompagnarli e a dare consigli in questo viaggio letterario due personaggi famosi, uno per squadra: spesso vip, o volti televisivi. A fare da arbitro Roversi, che improvvisa battute e dichiara la sua «ignoranza» affermando di essere semplicemente un lettore medio: «Quando tre anni fa mi hanno proposto di fare questa trasmissione all'inizio ho rifiutato, non mi sentivo "portato" a presentare libri, perché non sono un lettore forte, ma leggo un po', come fanno molti italiani. Poi gli autori mi hanno spiegato che volevano fare un programma dove in qualche modo si sdrammatizzasse il concetto di libro e si cercasse di avvicinare i non lettori al libro, in quanto oggetto e strumento con il quale godere e rilassarsi, e proprio per questo serviva un "ignorante" come me. Così ho accettato».

Il teatro della sfida letteraria sembra una libreria-supermercato dove Roversi spinge il carrello della spesa, ma, invece di acquistare, distribuisce volumi. Si vincono, infatti, solo libri e i ragazzi la prendono sul serio: si emozionano, ridono e perfino piangono se capita loro di perdere all'ultima domanda. Le scuole vengono scelte in base alla collocazione geografica e alla disponibilità degli insegnanti. Si gareggia come in un girone calcistico, a eliminazione diretta. Quindici puntate, trenta classi, chi vince passa il turno: finora a primeggiare leggermente sono le scuole del sud, anche se quelli del nord risultano più brillanti.

Dieci giorni prima della trasmissione viene dato alle classi partecipanti il libro su cui verterà la puntata. Dieci giorni non solo per leggerlo, ma per saperlo quasi a memoria, tanto sono complesse e articolate le domande.

Nella prima parte della trasmissione bisogna rispondere a quesiti di cultura generale che hanno segnato questo secolo. E i ragazzi si dimostrano molto preparati, forse anche più dei loro coetanei di venti anni fa: «Quando andavo a scuola io - racconta Roversi - mi insegnavano a leggere solo per prendere un bel voto. Non ho mai pensato che studiare fosse un mio diritto e così mi sono ritrovato che una volta finita la scuola ho smesso di leggere. Con "Un pugno di libri" ho ripreso il gusto della lettura. I ragazzi che vengono qui sono la dimostrazione vichiana del fatto che le cose ritornano: questi ventenni di oggi somigliano un po' ai ventenni degli anni Settanta». In cosa ad esempio? «I giovani di dieci anni fa mi sembravano avessero dei problemi un po' diversi da quelli della generazione precedente: non avevano nessuna voglia di uscire di casa, molto concreti, ma disillusi rispetto alla possibilità di poter cambiare le cose. Quelli di oggi somigliano agli ex giovani di venti, venticinque anni fa: vogliosi, illusi, con il desiderio di uscire di casa, che per me è la discriminante, la "linea d'ombra". A diciotto anni non si può non avere voglia di andare via, nonostante il rapporto ottimo con i genitori».

Il clima che si respira intorno al programma è salutare: nessuno si prende troppo sul serio, tutti si impegnano. Si ride e si parla di letteratura con grande naturalezza, come fosse una cosa normale. Ora le squadre si stanno allineando ai quarti di finale, pronti a sfidarsi: nord contro sud, e vinca il migliore.

Domani su

Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Il punto

Bilanci 2000 difficili, Comuni costretti a premere sul fisco

L'analisi

Sanità federale

Si allarga il gap Nord-Sud

Nuove generazioni

«Aprire le istituzioni ai giovani per farle crescere con loro»

Il documento

Piccole isole: una legge per farle emergere

